Circa 10 mila gli oggetti schedati

L'operazione di schedatura dei beni diocesani è iniziata nel 1997 nell'ambito del progetto generale di inventariazione nato un anno prima con l'intesa tra il Ministero dei Beni Culturali e la Cei, poi aggiornata nel 2005. La spesa per l'operazione è stata coperta per buona parte dal contributo della Cei, a cui si è aggiunto quello della Diocesi. Il totale degli oggetti schedati ammonta a 9.949 unità, suddivise in 37 parrocchie, più il Vescovado, il Seminario Vescovile e la chiesa di San Bernardino da Siena. Sono state invece esclusi gli edifici di culto di proprietà comunale, come San Nicolò a Carpi e le chiese mirandolesi di San Francesco e del Gesù, e i monasteri carpigiani delle Clarisse e delle Cappuccine, di pertinenza dei rispettivi Ordini religiosi.
"I cambiamenti di indirizzo relativi al progetto generale - spiega Alfonso Garuti, che ha all'attivo ben 35 mila schede realizzate per lo Stato a Modena, Correggio e Novellara - hanno fatto slittare la conclusione della schedatura al 2005, quando abbiamo inviato tutta la documentazione alla Conferenza Episcopale Italiana, che tra il 2007 e il 2008 ha dichiarato idoneo il nostro inventario. Con la consegna ufficiale al clero diocesano, prevista esplicitamente dalla Cei, possiamo dire di aver offerto un valido strumento ai parroci, primi custodi del patrimonio artistico-culturale delle loro chiese".

Giovedì 22 gennaio è stato consegnato ai parroci l'inventario dei beni storico-artistici della Diocesi di Carpi

L'arte che educa alla fede

Virginia Panzani

La Diocesi di Carpi è fra le prime in Emilia Romagna ad aver completato la schedatura delle opere di interesse storico-artistico conservate nelle parrocchie del proprio territorio. L'inventario, realizzato dall'Ufficio Diocesano Beni Culturali, è stato ufficialmente consegnato al clero riunito giovedì 22 gennaio presso il Seminario di Carpi alla presenza del vescovo, **monsignor Elio Tinti**, del vicario generale, **monsignor Douglas Regattieri**, del soprintendente ai beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia, **Mauro Scalini**, e del delegato per i beni culturali della Cei, **monsignor Tiziano Ghirelli**.
A ciascun parroco è stato dunque consegnato un cd contenente l'inventario dei beni della propria parrocchia, unitamente ad una copia cartacea, più sintetica, con i dati essenziali corredati da un'immagine. Ogni oggetto inventariato dispone di una scheda che riporta, secondo le indicazioni della Cei, le varie voci necessarie per la sua identificazione, quali, ad esempio, le caratteristiche dei materiali, le misure, lo stato e il luogo di conservazione, l'attribuzione e l'uso liturgico.
"Sono state sottoposte a schedatura – spiega **Alfonso Garuti**, direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali - tutte le opere che fanno parte dell'arredo di una chiesa, dagli affreschi ai dipinti, dalle sculture ai legni d'altare, dalle suppellettili alle argenterie e ai paramenti. A differenza di quanto previsto per i beni dello Stato, la Cei ha stabilito che siano comprese anche le opere contemporanee, cioè quelle che contano meno di cinquant'anni dalla loro realizzazione, qualora siano ritenute di pregio e meritevoli". E a conferma del fatto che i tesori del nostro patrimonio storico-artistico si trovano talvolta nelle località più piccole o sottovalutate, Garuti indica nelle chiese di San Martino Secchia, Rolo e Novi alcune delle realtà più significative nell'ambito dei beni diocesani. "Basti ricordare - osserva - che a San Martino Secchia sono conservati tutti i parati (paramenti liturgici, *ndr*) che si usavano nell'800".
"La consegna dei cd ai parroci - conclude l'archivista diocesano **Andrea Beltrami**, che insieme a Garuti ha lavorato alla schedatura - è un momento importante per ogni singola comunità e per ogni parroco che così prende coscienza del patrimonio storico-artistico della propria parrocchia. Ciò porterà certamente a una maggior cura e salvaguardia di tali beni, ma non solo: molti oggetti hanno una forte valenza culturale e potranno essere utilizzati anche in attività rivolte ai fedeli, ad esempio nella catechesi, per comunicare il Vangelo partendo dalla concretezza della nostra storia".

Sopra: da sinistra Alfonso Garuti, monsignor Elio Tinti, Mauro Scalini e monsignor Tiziano Ghirelli
A sinistra: la consegna delle cartelle ai parroci
Sotto: Andrea Beltrami

"Una volta ho detto che per me, l'arte e i Santi sono la più grande apologia della nostra fede. Gli argomenti portati dalla ragione sono assolutamente importanti ed irrinunciabili, ma poi da qualche parte rimane sempre il dissenso. Invece, se guardiamo i Santi, questa grande scia luminosa con la quale Iddio ha attraversato la storia, vediamo che lì veramente c'è una forza del bene che resiste ai millenni, lì c'è veramente la luce dalla luce. E nello stesso modo, se contempliamo le bellezze create dalla fede, ecco, sono semplicemente, direi, la prova vivente della fede. (…) L'arte cristiana è sì un'arte razionale (…) ma è espressione artistica di una ragione molto ampliata, nella quale cuore e ragione si incontrano. Questo è il punto. Questo, penso, è in qualche modo la prova della verità del cristianesimo: cuore e ragione si incontrano, bellezza e verità si toccano. E quanto più noi stessi riusciamo a vivere nella bellezza della verità, tanto più la fede potrà tornare ad essere creativa anche nel nostro tempo e ad esprimersi in una forma artistica convincente". (Benedetto XVI, Incontro con il clero della Diocesi di Bressanone, 6 agosto 2008).

Soddisfazione per il risultato raggiunto

Grande soddisfazione per il lavoro svolto dall'Ufficio Diocesano Beni Culturali è stata espressa da monsignor Tiziano Ghirelli, che ha sottolineato come alla necessità di tutelare e conservare il patrimonio storico-artistico delle parrocchie si unisca una fondamentale finalità pastorale. "In vacanza a Bressanone la scorsa estate – ha ricordato - Benedetto XVI ha affermato che l'arte e i santi sono la più grande apologia del cristianesimo. Un'apologia da intendersi non come difesa argomentativa o dialettica, ma come grande promozione della fede. Senza dimenticare che gli oggetti d'arte a servizio della liturgia assolvono oggi più che mai ad una funzione pedagogica soprattutto nei confronti dei giovani. Infatti, la bellezza di queste opere, che, come si è potuto constatare, è sempre di livello medio-alto, smuove dall'indifferenza, aiuta a ritrovare il vero senso delle cose, creando emozioni e sentimenti. E i sentimenti e le emozioni non sono da escludere, ma fanno parte della fede".
Anche il soprintendente Scalini si è dichiarato compiaciuto "per l'attenzione ai beni storico-artistici manifestata dalla Diocesi di Carpi, che è pervenuta con grande professionalità ad un risultato finale davvero stupefacente nell'ambito dell'attuale panorama italiano. L'operazione portata avanti dalla Cei in accordo con il Ministero dei Beni Culturali ha una grande rilevanza perché rivolta al sistema simbolico cristiano, che è indubbiamente alla base del nostro sistema culturale. Oggi la conoscenza di questo linguaggio si sta purtroppo perdendo e di conseguenza gli storici dell'arte più giovani rischiano sempre più di travisare la lettura non solo della singola opera ma anche di un'intera epoca storica. Un rischio - ha concluso - in cui non sono incorsi i curatori dell'inventario carpigiano, i quali hanno dimostrato conoscenza e consapevolezza del patrimonio simbolico cristiano".

Affittasi
Negozio/Ufficio
mq. 25 circa
con bagno e aria condizionata
dietro il Duomo a Carpi
335/5339274